

S E D U T E D E L L E C O M M I S S I O N I

(242)

I N D I C E

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	19	BILANCIO (5 ^a)	31
		— <i>Sottocommissione pareri</i>	52
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Difesa-4^a</i>)	19	FINANZE E TESORO (6 ^a)	32
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavoro-11^a</i>)	21	ISTRUZIONE (7 ^a)	35
RIUNITE (<i>Finanze e tesoro-6^a e Industria-10^a</i>)	22	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	38
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	24	AGRICOLTURA (9 ^a)	42
— <i>Sottocommissione pareri</i>	50	INDUSTRIA (10 ^a)	43
GIUSTIZIA (2 ^a)		— <i>Sottocommissione pareri</i>	52
— <i>Sottocommissione pareri</i>	52	LAVORO (11 ^a)	46
DIFESA (4 ^a)	29	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	48

CONVOCAZIONI *Pag.* 53

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Giunta procede alla votazione per la nomina di un Segretario, in sostituzione del senatore Lapenta, a suo tempo eletto vicepresidente della Giunta. Risulta eletto il senatore Manente Comunale.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Salvatore Perriello per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) - Doc. IV, n. 59.

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente e gli interventi dei senatori Guarino, Coco e Benedetti, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Ianarone, relatore per la Regione Marche, la Giunta all'unanimità riscontra che — con la riserva di cui appresso — nessuno dei senatori eletti in detta Regione ricopre cariche incompatibili con il mandato parlamentare. Circa la posizione del senatore Girotti, la Giunta decide di assumere elementi di documentazione circa la carica

da lui dichiarata di presidente della Giosa S.p.A.

Infine, su conforme relazione del senatore Benedetti, relatore per la Regione Molise, la Giunta unanime riscontra che nessuno dei senatori eletti in detta Regione ricopre cariche incompatibili con il mandato parlamentare.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare » (194), d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti;

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1255);

« Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari » (1256).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo la discussione generale, sospesa nella seduta del 25 ottobre, prende la parola il senatore Tropeano. Dichiarava di poter condividere, in linea di massima, il giudizio positivo espresso dai relatori sui

disegni di legge n. 1255 e 1256, giudizio dal quale emerge l'esigenza di modificare sia le norme sostanziali e processuali della giustizia penale militare di pace che quelle sull'ordinamento giudiziario militare: tale esigenza del resto si è manifestata da molti anni, ovvero già dopo breve tempo dall'emanazione delle importanti leggi in questione. Osserva inoltre che i relatori, mantenendo una larga convergenza, hanno sottolineato alcuni punti di rilievo nelle normative, che dovranno essere considerati attentamente dalle Commissioni riunite.

Passando ad esaminare i due testi, premette anzitutto che dalla Costituzione deriva la necessità di riportare la materia entro limiti di specialità che siano strettamente delimitati: dai resoconti dell'Assemblea costituente emerge la sofferta decisione di mantenere in vita la magistratura militare — come giurisdizione speciale — ma soltanto per reati militari, e commessi da appartenenti alle forze armate. Tale principio, che deve presiedere all'esame del disegno di legge n. 1256 sull'ordinamento giudiziario militare, è importante anche per valutare alcune particolarità del disegno di legge n. 1255 di delega per il nuovo codice. Infatti, soprattutto per quanto concerne il punto 2) dell'articolo 2, dal principio fondamentale ora ricordato consegue la necessità di sopprimere la deroga per il caso di concorso di estranei nel reato militare: il criterio soggettivo dell'appartenenza alle forze armate non può essere mai disatteso. Al punto 3), si possono ammettere solo i casi di automutilazione o simulazione di infermità commessi entro un breve periodo prima del richiamo alle armi. Inoltre occorrerebbe rivedere a fondo la delega stabilita al punto 4), sempre in relazione ai requisiti, soggettivo e oggettivo, necessari per il reato militare.

Passando a considerare la parte speciale della delega, concernente i diversi reati militari, rileva che al punto 11) non è sufficiente una semplice attenuazione delle differenze di pena fra insubordinazione e abuso di autorità: il Parlamento ha affermato solennemente il principio della pari dignità dei militari, di qualunque grado essi siano,

e non può quindi ammettersi altro che una piena identità nella penalizzazione delle due ipotesi. Al punto 14) sottolinea il principio che un comportamento di dissenso non può essere di per se stesso valutato come sedizione. Al punto 15) ribadisce il punto di vista, già espresso dal relatore Iannarone, sulla necessità di prevedere pene alternative, che possono configurarsi in vario modo, sia pure escludendo le pene pecuniarie. Circa, infine, la delega riguardante le norme processuali, osserva che al punto 21) si è forse troppo affrettatamente stabilita la regola della separazione dei giudizi, che in alcuni casi può portare serio pregiudizio per il militare imputato; la possibile casistica dovrebbe essere esaminata attentamente al fine di considerare la possibilità che il principio — già oggi adottato — della attrazione, in via generale, nella giurisdizione ordinaria, sia meglio codificato.

Passando a considerare il disegno di legge n. 1256 per il nuovo ordinamento giudiziario militare, sottolinea la premessa, ormai generalmente accettata, che il giudice militare (ovverosia il militare incaricato di funzioni giudiziarie) debba essere considerato per la funzione che esercita, indipendentemente dal suo grado: ciò significa che la vecchia impalcatura degli organi giurisdizionali militari, sostanzialmente mantenuta nel progetto governativo, dovrebbe invece essere riveduta. In particolare, non dovrebbe essere escluso che un militare imputato possa essere giudicato anche da militari di grado inferiore al suo, sia pure mantenendo alla presidenza dell'organo giudicante un militare di grado superiore. Il senatore Tropeano precisa che, qualora non fosse accettato tale principio, dovrebbe insistere nel portare avanti l'esigenza che i magistrati militari costituiscano la maggioranza nei collegi giudicanti.

Per quanto concerne il secondo grado di giurisdizione, evidenzia l'esigenza di un decentramento territoriale, che dovrebbe portare a istituire tre sedi di tribunale di appello, anziché una sola come è previsto nel disegno di legge.

Passa quindi a esaminare il problema di fondo costituito dalla configurazione della

suprema giurisdizione di legittimità. Condivide la soluzione governativa di una sezione specializzata della Cassazione, tuttavia osserva che tale soluzione non viene proposta anche per la annessa procura generale (articolo 15), mentre anche tale organo deve comprendere in sè magistrati ordinari. Sottolinea quindi il significato preoccupante che viene ad assumere l'indicazione di Roma, all'articolo 14, quale sede della sezione specializzata: trattandosi di una sezione della Cassazione, tale indicazione appare quanto meno superflua. Per quanto concerne la composizione di tale organo, osserva che l'attuazione del principio della specialità, ammesso dalla Costituzione, implica soltanto una integrazione dell'organo giudicante mediante « tecnici »: appare ovvio quindi che i magistrati militari debbono restare minoranza in tale collegio; al tempo stesso deve essere assicurata la presenza di magistrati ordinari nella annessa procura generale.

Venendo a considerare le possibili prospettive circa l'ordine dei lavori delle Commissioni riunite, riterrebbe opportuna una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti ai due disegni di legge principali, sempre nell'intesa che l'esame dei due testi non possa avvenire separatamente, anche per la impossibilità di attuare le innovazioni dell'ordinamento giudiziario finchè non siano emanate le norme sostanziali e processuali di cui al disegno di legge di delega. Prospetta inoltre l'opportunità che il Governo prenda posizione in merito ad alcune proposte, sulla legislazione in esame, provenienti dalla procura generale militare.

Il presidente Viviani, in relazione alla proposta del senatore Tropeano, avverte che sono già stati presentati emendamenti, da parte del senatore Guarino.

Il senatore De Zan propone che non si concluda nella seduta odierna la discussione generale, per consentire l'intervento di altri commissari. Ritiene tuttavia che la costituzione di una Sottocommissione rallenterebbe, successivamente, i lavori delle Commissioni riunite, mentre sarebbe auspicabile poter pervenire alla conclusione dell'esame in sede referente prima della pausa natalizia.

Il senatore De Carolis, nell'intesa che si debbano accelerare i lavori, e che tuttavia si debba dare il tempo, oltre che ad altri interventi, anche ad un esame da parte del Governo delle menzionate proposte della procura generale militare, propone che nella prossima seduta abbiano luogo anche le repliche dei relatori e del Governo stesso. La senatrice Giglia Tedesco Tatò esprime la necessità che le Commissioni riunite non ritardino ulteriormente le importanti innovazioni legislative in questione. Il presidente Viviani dà lettura del parere della 1ª Commissione sul disegno di legge n. 1256. Propone quindi che le Commissioni tornino a riunirsi, per la conclusione della discussione generale e per le repliche, giovedì 14 dicembre alle ore 10. Resta così convenuto.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

11ª (Lavoro)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma della legislazione cooperativistica** » (70),
d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Riforma della legislazione cooperativistica** » (868),
d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani, premesso che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 70 e 868 è in attività ormai da un anno, dichiara di ritenere necessario che i relatori riferiscano alle Commissioni riunite sulle conclusioni comunque raggiunte nel compito ad essa assegnato.

Il relatore Pacini riferisce, anche in sostituzione del relatore Scamarcio, sui lavori della Sottocommissione. Comunica che si è pervenuti alla definizione di gran parte dell'articolato di un testo unificato dei due disegni di legge: per completare l'esame di quelle normative sulle quali non sussistono notevoli divergenze politiche, può essere sufficiente un proseguimento dei lavori per due settimane. Quanto ai numerosi punti di divergenza, che investono importanti problemi, politicamente qualificati, la Sottocommissione ha dibattuto a lungo, enucleando le questioni non risolte. Passando ad enunciare le conclusioni in tal senso raggiunte, riferisce che, soprattutto sul problema della struttura e della disciplina dei consorzi agrari, non sembra possibile raggiungere un accordo, posto che la stessa Commissione agricoltura, che ha affrontato il problema in sede di esame del provvedimento riguardante l'AIMA, ha dovuto risolversi nel senso di una proposta di stralcio all'Assemblea, in modo da affrontare successivamente il problema con un provvedimento a sè stante.

Circa la normativa riguardante le banche popolari e le casse mutue rurali, in Sottocommissione si è convenuto sulla necessità di proporre lo stralcio dai due disegni di legge.

Per quanto concerne infine i problemi della vigilanza sulle cooperative e del relativo affidamento, per i controlli, nonché il connesso problema delle prospettate competenze regionali, in Sottocommissione si è dovuto prendere atto di serie divergenze fra i principali Gruppi politici. Il relatore Pacini dichiara, conclusivamente, che entro quindici giorni la Sottocommissione presenterà un testo definito per le parti in cui non vi sono dissensi, mentre al tempo stesso rivolge un sollecito, nella presente sede di Commissioni riunite, ai Gruppi parlamentari, affinché sciolgano i seri nodi politici sopra indicati, in modo da consentire il completamento del testo unificato.

Il senatore Garoli condivide il punto di vista del relatore Pacini circa la possibilità e la volontà della Sottocommissione di pro-

cedere rapidamente al completamento della parte del testo unificato in cui vi è accordo. Deve far presente, parlando a nome del Gruppo comunista, che l'importante questione relativa ai consorzi agrari potrà essere risolta — nella presente sede di legislazione cooperativistica — soltanto se, parallelamente, si procederà a ristrutturare i consorzi agrari in modo da uniformarli alle finalità e ai caratteri propri della cooperazione. Per quanto concerne il problema delle banche popolari e delle casse mutue rurali, si associa al punto di vista del relatore Pacini, circa l'opportunità di una proposta di stralcio.

Il presidente Viviani dichiara che i nodi politici sopra indicati possono e devono essere risolti in sede parlamentare: ciò significa, anzitutto, risolverli nel dibattito nella presente sede di Commissioni riunite, ovvero, qualora ciò non fosse possibile, in Assemblea. In proposito afferma che le frequenti enunciazioni, da ogni parte, sulla centralità del Parlamento, devono trovare una conferma nei fatti. Propone quindi che le Commissioni tornino a riunirsi il 20 dicembre, per l'esame della parte del testo unificato che la Sottocommissione avrà nel frattempo definito, e per la discussione dei nodi politici menzionati. Dopo avviso favorevole del relatore Pacini, le Commissioni convengono sulla proposta.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' COCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti.*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Rifiinanziamento e modifiche della legge 10 ottobre 1975, n. 517, sul credito agevolato al commercio » (1267);

« Integrazioni alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, riguardante il credito agevolato al commercio ed interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge stessa » (1241), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Essendo stata svolta nella seduta del 16 novembre la relazione del senatore Antonio Vitale, viene dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Pollidoro, preannunciando la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista, rileva preliminarmente l'urgenza dei provvedimenti all'esame delle Commissioni. I disegni di legge, a suo giudizio, non devono limitarsi a contenere misure di puro e semplice rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, ma devono invece sanare gli inconvenienti manifestati dall'applicazione di questo testo legislativo. Egli pertanto propone di correggere il contenuto del disegno di legge governativo, prevedendo l'apertura di una linea di credito all'intero settore commerciale a tassi ordinari e conservando in particolare una quota del 10 per cento per i finanziamenti a favore del commercio all'ingrosso. In secondo luogo, anche allo scopo di introdurre criteri di programmazione nella concessione di finanziamenti agevolati al commercio, nel procedimento d'istruttoria delle domande andrebbero inserite le Regioni col compito di operare una prima selezione delle istanze onde recuperare parte dei determinanti poteri ora detenuti dagli istituti di credito.

Il senatore Segnana, rilevata anch'egli la importanza dei disegni di legge, si richiama ai lavori preparatori della legge n. 517 del 1975, in quanto in quell'occasione si era sottolineata l'opportunità di svolgere l'istruttoria prevalentemente per il tramite degli istituti di credito. Già allora era infatti emersa la tendenza a non coinvolgere nel procedimento anche le regioni perchè ciò avrebbe senza dubbio inceppato l'iter delle domande.

Il senatore Labor, pur dando un giudizio positivo sui provvedimenti di finanziamento, sottolinea tuttavia la necessità di alcune modifiche miranti in particolare a non variare il limite del 10 per cento in relazione ai finanziamenti destinati agli operatori commerciali all'ingrosso. In secondo luogo, propone di introdurre una disposizione che, attraverso una particolare forma di incentivazione, comporti una riduzione dei punti di vendita allo scopo di limitare l'attuale polverizzazione del settore. A giudizio dell'oratore infine è incongruo escludere le regioni dalle istruttorie relative alle domande di finanziamento.

Dichiarata chiusa la discussione generale, interviene in sede di replica il relatore, senatore Antonio Vitale, il quale preliminarmente propone di effettuare incontri tra i rappresentanti dei Gruppi per un esame approfondito delle proposte di emendamento già emerse nel corso del dibattito. Sottolineata poi la necessità di incrementare la scarsa produttività del settore commerciale, si richiama a quanto già dichiarato nella relazione a proposito dell'esigenza di incrementare la quota dei finanziamenti destinati agli operatori all'ingrosso.

Dopo aver dichiarato di condividere la proposta contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1267, in merito alla composizione del Comitato di gestione istituito presso il Ministero dell'industria (articolo 6 della legge n. 517 del 1975), conclude dichiarando che bisognerebbe consentire a una forma di partecipazione regionale alle istruttorie di concessione dei finanziamenti, senza che ciò tuttavia pregiudichi le competenze decisionali del Comitato di gestione predetto.

Il sottosegretario Aliverti, riservandosi di presentare nel prosieguo del dibattito dati informativi in merito all'esecuzione della legge n. 517, dichiara la sua non contrarietà alla proposta formulata dal relatore.

Soffermandosi quindi sulle ragioni che hanno ultimamente determinato un notevole incremento degli operatori del settore del commercio all'ingrosso, il rappresentante del Governo rileva che in questo campo le

domande di finanziamento sono risultate largamente eccedenti le disponibilità e che pertanto la proposta del relatore di elevare la quota al 30 per cento tiene conto delle esigenze emerse nel corso dell'esperienza applicativa della legislazione vigente.

Esprimendosi quindi sul contributo sin qui offerto dalle Regioni nel corso delle istruttorie relative alle domande di finanziamento, il Sottosegretario lo giudica del tutto marginale, mentre invece prezioso si è rivelato, a suo parere, l'apporto offerto dalle rappresentanze delle categorie presenti nel Comitato di gestione.

L'onorevole Aliverti conclude rilevando l'opportunità di un'urgente approvazione dei disegni di legge.

Dopo un breve dibattito sulle modalità per il prosieguo della discussione, le Commissioni, accogliendo la proposta del senatore Antonio Vitale, danno mandato al relatore stesso di prendere contatto con i rappresentanti dei Gruppi, con il rappresentante del Governo e le rappresentanze delle categorie interessate, al fine di addivenire ad un testo concordato di proposte modificative dei due disegni di legge.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per il tesoro Corà.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di benefici ed incentivi a favore di cittadini, enti e società italiani che intendano ricostruire il loro patrimonio perduto nei**

territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (509), d'iniziativa dei senatori Minocci ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, iniziato nella seduta del 31 maggio e quindi rinviato il 14 giugno.

Il relatore Ruffino presenta numerosi emendamenti all'articolato, sui quali il presidente Murmura ritiene opportuno acquisire il parere della 5^a Commissione. In attesa che tale parere venga emesso, il seguito dell'esame è rinviato.

COMUNICAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO SULL'ESECUZIONE DELLA LEGGE 30 SETTEMBRE 1978, N. 583, RECANTE NORME TRANSITORIE PER IL CONFERIMENTO DELLA QUALIFICA DI PRIMO DIRIGENTE E DIBATTITO SULLE STESSE

Il sottosegretario Corà, riferendo sull'esecuzione della legge n. 583 del 1978 (norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente), ricorda che la richiesta della Commissione è stata sollecitata dalle perplessità suscitate dai criteri di applicazione della legge citata contenuti nella circolare n. 1.3.1/66.500/38 del 3 novembre 1978, emessa dalla Presidenza del Consiglio.

Al riguardo fa presente che l'avvio delle operazioni tecniche di applicazione della legge ha dato luogo a dubbi interpretativi che hanno indotto le amministrazioni a formulare numerosi quesiti alla Presidenza del Consiglio e al Ministero del tesoro soprattutto in relazione all'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini e alla decorrenza delle promozioni.

A seguito di ciò la Presidenza del Consiglio, per assicurare l'uniforme applicazione della legge, ha ravvisato l'opportunità, sentiti anche il Ministro del tesoro e l'Ufficio per i problemi della pubblica amministrazione, di emanare la circolare sopraindicata.

Con tale circolare, premesso il carattere di eccezionalità dello scrutinio per merito comparativo introdotto *una tantum* dalla legge n. 583 del 1978 per il conferimento della qualifica di primo dirigente, è stato

precisato che l'anzianità richiesta per l'ammissione allo scrutinio, secondo quanto è dato desumere dal testo letterale della norma e dai principi interpretativi consolidati, deve essere posseduta al momento in cui ha luogo lo scrutinio, e cioè alla data di convocazione del consiglio di amministrazione.

Non è sembrato cioè applicabile, in mancanza di una espressa previsione, il criterio precisato nella relazione della 1^a Commissione del Senato al disegno di legge, secondo il quale i destinatari della norma in parola dovevano individuarsi in coloro che avevano maturato i requisiti entro il 1977. Ciò anche in relazione alla prima parte dell'articolo 1, laddove si dispone che « le promozioni alla qualifica di primo dirigente si effettueranno prescindendo dall'osservanza dei termini previsti dall'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 ».

Questa deroga avrebbe ben scarsa giustificazione, secondo il Sottosegretario, se la anzianità degli scrutinabili dovesse calcolarsi al 31 dicembre 1977; risulta invece ragionevole se il calcolo dell'anzianità avviene oltre tale data.

Tale interpretazione consente, inoltre, che lo scrutinio per merito comparativo avvenga per un maggior numero di candidati con una maggiore selezione nell'interesse della pubblica amministrazione.

È stato inoltre precisato che l'anzianità valida per l'ammissione allo scrutinio, in armonia con consolidati indirizzi giurisprudenziali, è solo quella giuridica di carriera effettivamente acquisita nella qualifica presa in considerazione dalla legge. In altri termini la locuzione « anzianità di servizio effettivo » deve consentire la valutazione dell'intero periodo intercorrente fra la data di decorrenza della prima delle qualifiche utili (qualifiche superiori a quella di consigliere o equiparate) e la data di effettuazione dello scrutinio.

Per le promozioni, in base alle considerazioni sopra accennate, è stato ritenuto che la decorrenza non potesse essere anteriore alla data di formazione e approvazione delle graduatorie di merito.

Infine, allo scopo di garantire unicità di decorrenza alle stesse promozioni, anche in vista dell'istituzione dei ruoli unici, e per assicurare il rispetto della *par condicio* nell'ammissibilità agli scrutini, le amministrazioni sono state invitate ad espletare gli scrutini e ad approvare le relative graduatorie nell'ultimo dei novanta giorni dalla data di pubblicazione della legge che è il termine per la convocazione del consiglio di amministrazione per l'effettuazione degli scrutini.

Con ciò si è anche inteso evitare — conclude il sottosegretario Corà — l'eventualità di ricorsi da parte di coloro che maturando l'anzianità entro il 29 dicembre prossimo sarebbero stati esclusi dagli scrutini.

Si apre il dibattito su tali comunicazioni.

Il senatore Venanzetti, nel sottolineare la gravità che riveste l'atto del Governo, che aveva tutto il tempo per manifestare in Parlamento il suo puntuale avviso in ordine alla disciplina della materia in considerazione, rileva che qualora fosse stato necessario al fine di rendere inequivoca la volontà del legislatore, avrebbe indubbiamente presentato un emendamento al testo del provvedimento già approvato dalla Camera. Si astenne dal farlo perchè dal dibattito e dall'avviso manifestato in Senato dal rappresentante del Governo era emerso che lo scrutinio per la promozione a primo dirigente avrebbe riguardato solo coloro che avrebbero maturato i prescritti requisiti entro il 31 dicembre 1977. D'altra parte il relatore evidenziò tale principio nel riferire all'Assemblea sul provvedimento e venne finanche approvato un ordine del giorno di identico tenore. Poichè appare indubbia la volontà del legislatore, il Governo, volendosi attenere a diversi criteri, avrebbe dovuto correttamente investire del problema il Parlamento stesso e non procedere per proprio conto emanando una circolare. Ciò tanto più se si considera che proprio in Parlamento il problema era stato sollevato e risolto, consentente il Governo, nel senso appunto di limitare al 31 dicembre 1977 il termine utile per la maturazione dei requisiti.

Dopo avere giudicato del tutto inconfidente l'argomentazione secondo la quale una

protrazione del termine aumenta la massa dei selezionandi e dopo aver espresso la propria meraviglia perchè il rappresentante del Governo abbia ritenuto di proporre all'attenzione della Commissione siffatta argomentazione, il senatore Venanzetti si chiede se in realtà la circolare in parola non sia frutto di pressioni per far rientrare dalla finestra chi sia uscito dalla porta.

Il presidente Murmura osserva che in sede di Assemblea al momento del dibattito sul disegno di legge vi furono esplicite dichiarazioni da parte del rappresentante del Governo convergenti sulle tesi interpretative sostenute dal senatore Venanzetti. Tanto è vero, conclude il Presidente, che i consigli di amministrazione di alcuni settori dell'amministrazione già hanno dato adempimento in modo esatto alla legge n. 583.

Il senatore Mancino ricorda che il provvedimento venne accolto sulla base di una motivazione fortemente critica del ministro Pandolfi, il quale tra l'altro sostenne che il Governo si accingeva a favorire il passaggio dalla fase del parassitismo burocratico alla fase di una burocrazia attiva ed efficiente. Il voto favorevole al provvedimento fu determinato anche dalla circostanza, molto evidenziata da parte del rappresentante del Governo, secondo cui un emendamento avrebbe ricondotto il disegno di legge alla Camera dei deputati, mentre occorreva che al più presto esso diventasse legge. Sulla base di questa assicurazione e di questi impegni, successivamente non mantenuti, il Senato dette il suo consenso.

Per il senatore Modica l'episodio è deplorabile ed occorre trovare immediatamente una soluzione. O il Governo revoca la circolare oppure la Commissione promuove una iniziativa legislativa atta a ristabilire l'esatta volontà del Parlamento in materia. Se una di queste vie non sarà adottata, la sua parte politica ne trarrà le necessarie conseguenze, mettendo fine ad un comportamento di comprensione e tolleranza, finora tenuto in ordine a questo o quel problema settoriale, e chiedendo invece che ogni materia venga organicamente disciplinata.

Prende la parola il senatore De Matteis, il quale si sofferma a spiegare come il prov-

vedimento legislativo può riguardare solo coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 1977. Tutto ciò è così chiaro, a suo parere, che non occorrerebbero delucidazioni di sorta, anche se la circolare di cui si discute contiene aspetti di stranezza il cui senso non è dato di cogliere. Del resto la relazione stessa che accompagnava il disegno di legge era assai chiara sul punto.

Occorre pertanto che la Presidenza del Consiglio riveda la sua posizione anche per evitare disparità di trattamento a seguito della corretta applicazione della legge che talune amministrazioni hanno già fatto.

Il senatore De Matteis conclude ricordando che vennero svolte le precisazioni cui taluni commissari hanno fatto riferimento proprio in ragione di perplessità che il disposto dell'articolo 1 del provvedimento poteva far sorgere.

Il sottosegretario Corà, sulla scorta delle valutazioni emerse, chiede che il dibattito venga rinviato ad altra seduta per consentirgli opportuni concerti sulla materia.

Il senatore Modica chiede che nel frattempo non si proceda ad alcuno scrutinio. Analoga richiesta viene avanzata dal senatore Venanzetti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);

« **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1331), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« **Legge-quadro per l'istituzione dei comprensori** » (1383), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

Disegno di legge costituzionale: « Soppressione dell'Ente autonomo territoriale provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (1384), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

« **Riforma delle autonomie locali** » (1394), d'iniziativa del senatore Ba'bo.

« **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;

« **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino;

« **Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale** » (992), d'iniziativa del senatore Murmura.

« **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Istituzione della provincia di Vibo Valentia** » (83), d'iniziativa del senatore Murmura.

— e della petizione n. 148.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 novembre.

Il senatore Lepre fa presente che è in corso di stampa il progetto sull'ordinamento delle autonomie locali presentato dal Gruppo socialista. Chiede che la discussione generale non venga dichiarata chiusa prima che tale disegno di legge sia conosciuto dai componenti della Commissione.

Il presidente Murmura dà assicurazione nel senso richiesto al senatore Lepre.

Interviene il senatore Modica.

Premesso che non intende fare un discorso di carattere sistematico perchè il dibattito e l'elaborazione riguardanti la materia all'esame saranno lunghi e solo dopo che sarà stato approntato un unico articolato potrà farsi luogo ad un ampio confronto di idee, dichiara che per il momento svolgerà talune considerazioni con riferimento alla relazione del senatore Mancino.

Purtroppo non è ancora pronto il testo del provvedimento socialista che, a quanto è dato sapere, è ampio ed organico e la conoscenza di tale proposta di legge costituirà un arricchimento importante del dibattito.

La relazione del senatore Mancino denota uno sforzo reale di comprensione delle varie proposte presentate e contiene il tentativo di verifica delle possibili convergenze sulla materia all'esame. Alla disciplina di essa debbono concorrere tutte le forze co-

stituzionali se si vuole procedere in modo credibile e con risultati costruttivi.

Già oggi, osserva il senatore Modica, la vita dell'ente locale ha poco a che fare con l'organismo che emerge dalla configurazione che ne fa il testo unico sulla legge comunale e provinciale del 1934. La realtà propompe, introduce nuovi compiti, muta la qualità degli assetti istituzionali. Del resto anche nei venti anni in cui si è resistito al sorgere delle Regioni e nel corso dei quali veniva praticata una politica repressiva riguardo agli enti locali, cresceva una coscienza amministrativa e continuava a vivere la esigenza di una costruzione autonomistica moderna.

Una nuova normativa sulle autonomie deve oggi proporsi di recepire quanto, di fatto, nell'esperienza reale è stato elaborato. Del resto, a livello legislativo, la legge del 1976 sul decentramento comunale ed il decreto 616 dello scorso anno rappresentano tappe rilevanti della nuova concezione delle autonomie, che si pone in termini di una storica contrapposizione con la concezione arcaica dello stato unitario.

La scelta di fondo consiste nell'affidare all'ente locale un effettivo potere generale di gestione del territorio: tale indirizzo, esprimendo l'esigenza partecipativa delle popolazioni, volta pagina rispetto a tutto l'ordinamento ereditato dal regno d'Italia e basato sul concetto che l'ente locale debba assolvere a compiti di carattere esclusivamente locale. In effetti, continua il senatore Modica, può avere ragione il senatore Mancino quando parla di arditezza costituzionale in riferimento alle attribuzioni direttamente affidate ai comuni dal decreto n. 616. La nuova ottica è però nel senso di individuare le funzioni di interesse generale del comune, il quale ha generalità di competenza in ordine alle materie di cui deve occuparsi. Il problema è dunque, contrariamente a quanto accadeva in passato, di elencare ciò che non spetta al comune in quanto compiti riferibili ad un impianto centrale dell'amministrazione (per esempio la difesa, la politica estera, e così via).

Passando ad affrontare il problema dell'ente intermedio, osserva che la mancata

chiarezza su questo argomento, più che da preconcetti politici, è stata determinata da una oggettiva difficoltà concettuale. Negli stessi accordi programmatici nel luglio 1977, intercorsi tra i partiti, mentre fu chiaramente definito l'intento di ricondurre le Regioni allo svolgimento di funzioni legislative, che sono loro proprie, sull'ente intermedio non si fece molta luce.

Il punto base, avverte il senatore Modica, è la definizione della natura del comune, dopo di che senza difficoltà si può pervenire alla configurazione dei compiti dell'ente intermedio. Occorre cioè approfondire il rapporto fra le funzioni che travalicano l'ambito del comune ed il ruolo programmatico che deve avere l'ente intermedio. Le prime possono essere esercitate da forme associative di comuni, mentre è da escludere che ad esse possa attendere l'ente intermedio. Solo quando su questo aspetto è stata approfondita l'elaborazione culturale e sono state effettuate le necessarie distinzioni, ciascuno ha potuto svolgere le proprie critiche ed autocritiche.

Dopo avere affermato che il concetto di omogeneità del territorio ai fini della configurazione dell'ente intermedio va superato perchè in tal modo gli squilibri verrebbero rafforzati e non superati, il senatore Modica dichiara che le tesi da lui prospettate poggiano su un concetto di comune diverso da quello che oggi si riscontra nella realtà, sicchè molte delle obiezioni che possono essere mosse sulla base dello stato attuale automaticamente decadono. La presenza di spinte automistiche lungi dal segnare punti di caduta diventa, ove queste siano giustamente incanalate, basi di forza per l'unità della Repubblica. Occorre del resto tener presente che la spinta municipale è forte, come attesta l'assenza di richieste di accorpamento tra comuni. Sotto questo profilo non ritiene di dover interpretare in modo pessimistico i recenti risultati elettorali del Trentino Alto Adige: essi possono essere espressioni di una volontà di autogoverno che non può essere valutata in contrasto con la volontà di chi si accinge ad accogliere le norme all'esame. Conclude quindi rilevando che il pericolo sta ca-

somai nelle strutture centralizzate che doversero rifiutarsi di recepire siffatte istanze.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Interpretazione autentica della legge 11 marzo 1958, n. 208, e della legge 26 aprile 1974, n. 169, sull'indennità agli amministratori delle province e dei comuni; modificazione della legge 26 aprile 1974, n. 169 » (1387), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, già rinviato nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il relatore Andò riferisce che l'apposita Sottocommissione sta valutando talune proposte di emendamento al testo del provvedimento. Informa inoltre che nella sentenza dell'11 ottobre 1978 del Tribunale di Pisa si rinvenivano elementi utili all'approfondimento della materia.

Intervengono sull'argomento i senatori De Sabbata, Vittorino Colombo, Mancino, ed il presidente Murmura. Replica il relatore Andò. Il sottosegretario Darida presenta un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, proponendo inoltre la soppressione dell'articolo 3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che nelle giornate di martedì 28 e mercoledì 29 il sottosegretario Darida non potrà essere disponibile per i lavori della Commissione in quanto impegnato, per motivi di istituto, fuori Roma. Per il proseguimento dell'esame delle norme sulle autonomie locali si dovrà pertanto fissare una seduta giovedì 30 novembre.

Il sottosegretario Darida nel confermare quanto il Presidente ha testè annunciato, desidera cogliere l'occasione per rilevare che contemporaneamente alla seduta della 1^a Commissione è in corso di svolgimento quella della Sottocommissione per la elaborazione del testo del provvedimento sulle elezioni europee, assegnato congiuntamente alla 1^a e alla 3^a Commissione, alla quale pure egli dovrebbe partecipare. Nell'esprimere il proprio rammarico per non aver potuto presenziare alla relazione sui provvedimenti

riguardanti le autonomie locali svolta dal senatore Mancino ed a parte dell'intervento del senatore Modica, per la contemporaneità delle sedute, chiede che prima venga esaurito l'esame del provvedimento sulle elezioni europee per poi passare all'ordinamento delle autonomie locali.

Il senatore Signorello chiede anch'egli che venga fissato un calendario coordinato dei lavori.

Il Presidente Murmura prende atto delle osservazioni svolte.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica della legge 11 marzo 1958, n. 208; e della legge 26 aprile 1974, n. 169, sull'indennità agli amministratori delle province e dei comuni; modificazioni della legge 26 aprile 1974, n. 169 » (1387), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Su proposta del presidente Murmura, dopo che il sottosegretario Darida ha ritirato l'emendamento da lui presentato, viene accolto un articolo sostitutivo dell'intero articolo 1, secondo il quale a decorrere dalla entrata in vigore del provvedimento è vietata la liquidazione di indennità di carica, di presenza e di rimborsi di spese a favore degli amministratori comunali e provinciali eccedenti i limiti indicati dalla legge 26 aprile 1974, n. 169.

Si passa all'articolo 2. Dopo interventi del relatore Andò, del presidente Murmura e dei senatori Modica, Mancino, Ruffino, Maffioletti, La Valle e Vittorino Colombo, da

parte dei senatori Ruffino, Modica e De Matteis viene presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 2, secondo il quale le indennità di carica, di presenza ed i rimborsi di spese stabiliti dai consigli comunali e provinciali oltre i limiti indicati dalle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, 2 aprile 1968, n. 491 e 26 aprile 1974, n. 169, hanno carattere di spese facoltative e, comunque, sono considerati a tutti gli effetti validamente deliberati purchè ritenuti legittimi da parte degli organi di controllo. Le relative deliberazioni, aggiunge l'emendamento, conservano efficacia sino alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Dopo un intervento del sottosegretario Darida, l'articolo sostitutivo, posto ai voti, è accolto.

Su proposta del sottosegretario Darida viene quindi soppresso l'articolo 3 del progetto di legge.

Apportate quindi modifiche al titolo del disegno di legge, la Commissione dà mandato al relatore Andò di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle forze armate » (1463), d'iniziativa del senatore Giust.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore De Zan il quale ricorda che il disegno di legge discende dagli accordi intervenuti nell'ul-

tima seduta della Commissione e intende assicurare un necessario lasso di tempo per approfondire e trovare idonee soluzioni alle questioni ancora aperte, emerse nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1296 e provvedimenti connessi. In sostanza, l'articolo unico, in attesa di un riordino complessivo della materia regolata dalla legge n. 804 del 1973, sospende sino al 30 giugno 1979 i collocamenti in aspettativa per riduzione di quadri da effettuare ai sensi della richiamata legge n. 804. L'approvazione di tale articolo unico consentirebbe di definire con la dovuta ponderazione le questioni ancora aperte sul disegno di legge n. 1296, chiarendo in particolare, con la collaborazione del Governo, in che modo si intendano utilizzare gli ufficiali a disposizione: è questo un problema non solo economico ma soprattutto di ordine morale in quanto occorre evitare sensi di frustrazione in ufficiali che ritengono di poter ancora validamente contribuire all'attività della Pubblica amministrazione. Concludendo il relatore si dichiara favorevole ad un sollecitato esame del disegno di legge n. 1463.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Margotto afferma che occorre prendere atto con realismo che, anche se il disegno di legge in esame fosse sollecitamente approvato dal Senato, difficilmente sarebbe approvato anche dall'altro ramo del Parlamento entro giugno: pertanto, a suo avviso, occorre partire dalla considerazione che l'unico reale problema da risolvere in tempi brevi è quello del miglioramento del trattamento economico del personale in aspettativa, trattamento che potrebbe essere immediatamente elevato ai nove decimi delle competenze previste per il personale in attività di servizio. Sciolto positivamente questo nodo, si potrebbe approfondire il tema dei modi e delle forme per un eventuale successivo utilizzo degli ufficiali in aspettativa, presso la stessa amministrazione militare o, al limite, presso amministrazioni civili dello Stato. In questo senso — a suo avviso — sarebbe forse meglio lasciare che i meccanismi della legge n. 804 producano i propri effetti fisiologici, senza interferire con sospensioni che in definitiva si ripercuo-

terebbero negativamente su tutto il meccanismo di avanzamento del quadro degli ufficiali, per poi esaminare la situazione complessiva delle aspettative. Concludendo, lo oratore riconferma comunque la disponibilità del Gruppo comunista a trovare soluzioni concrete e realistiche ai temi in discussione.

Il presidente Schietroma si dichiara certo che la Commissione saprà trovare una opportuna linea di soluzione che contemperi le esigenze della Pubblica amministrazione e le giuste aspettative dei soggetti interessati: in questo senso a suo avviso il disegno di legge in esame ha essenzialmente lo scopo di dare respiro ai lavori della Commissione, senza pregiudicare alcunchè sui temi oggetto del disegno di legge n. 1296. Il Presidente fa altresì presente che il Ministro della difesa si è dichiarato disponibile a riferire domani mattina sulla posizione del Governo: pertanto sarebbe opportuno proseguire domattina l'esame acquisendo il punto di vista del Ministro.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Caroli e del senatore Donelli, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

«Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina» (1293).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

«Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo musicale della Marina militare» (1073), d'iniziativa del senatore Schietroma ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Schietroma, ricapitolati brevemente i problemi emersi nel corso dell'esame, propone di costituire una apposita Sottocommissione cui affidare l'incarico di definire tutte le questioni rimaste aperte:

di tale Sottocommissione faranno parte un rappresentante per ogni Gruppo.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (677).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per i lavori pubblici Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) » (1418).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Carta illustra alcuni emendamenti del Governo al provvedimento in esame: in particolare, l'introduzione di un articolo aggiuntivo a norma del quale sugli stanziamenti recati dalla legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della medesima; il sottosegretario Carta illustra altresì lacuni errori materiali inter-

corsi nella redazione e nella stampa del provvedimento: chiede pertanto che essi vengano corretti.

Il Sottosegretario per i lavori pubblici fornisce quindi ragguagli sullo stanziamento previsto per l'ANAS, spiegando che esso è dovuto ad un maggiore onere derivato dalla lievitazione del marco sui mercati dei cambi, che ha pertanto resi più cari i rimborsi che l'azienda deve per mutui contratti all'estero.

Il senatore Bacicchi non si dichiara soddisfatto di tale risposta: non sono infatti a suo avviso chiari i rapporti intercorrenti tra il Ministero del tesoro, il Fondo di garanzia per le autostrade e l'ANAS; dalla risposta del Governo si deduce infatti che l'ANAS ha indipendentemente contratto mutui, la cui ragione non appare chiara in presenza di un apposito Fondo di garanzia. Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il sottosegretario Carta ed i senatori Bacicchi, Spezia e il sottosegretario Fontana (si impegna a fornire in seguito ulteriori chiarimenti), la Commissione passa all'esame degli emendamenti accogliendo la proposta del relatore modificativa dell'articolo 5, in un testo proposto dal Governo.

Si passa quindi all'esame di un emendamento del relatore Spezia all'articolo 15: intende introdurre la menzione del capitolo 1112 del bilancio del Ministero della sanità.

Il senatore Bacicchi manifesta le proprie perplessità non solo per l'emendamento proposto ma per tutto l'articolo 15, il quale fissa una deroga alla legge di contabilità generale dello Stato applicando alle spese in conto corrente il regime giuridico proprio delle spese in conto capitale.

Sulla questione intervengono i senatori Spezia, Bollini, Carollo (riconosce che l'articolo 15 costituisce una forzatura alla normativa vigente) e il presidente Colajanni.

Il sottosegretario Carta, pur dichiarandosi d'accordo con le obiezioni di principio da vari oratori prospettate, sottolinea peraltro la necessità di non bloccare l'attività amministrativa, soprattutto tenendo presente i necessari aggiustamenti che il periodo di transizione tra la vecchia e la nuova legge di contabilità generale rende necessari.

Il senatore Bollini presenta quindi un emendamento soppressivo all'articolo 15, che viene accolto dalla Commissione; egli inoltre presenta articoli soppressivi di analogo tenore agli articoli 10, 13, 16, 21 e 22.

Il sottosegretario Carta dichiara a questo punto che gli emendamenti presentati, qualora approvati dalla Commissione, verrebbero ad alterare la natura stessa del provvedimento all'esame: chiede pertanto un rinvio della seduta, al fine anche di potersi consultare con il Ministro.

Il senatore Carollo sottolinea che l'orientamento della Commissione sulla questione è coerente con la linea sostenuta dal Governo in sede di Sottocommissione pareri; il senatore Andreatta ricorda a sua volta che le esigenze amministrative richiamate dal Governo possono essere soddisfatte con opportuni emendamenti ai capitoli del bilancio attualmente in esame presso la Camera dei deputati

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole alla proposta di sospensione, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

GRASSINI

indi del Presidente

SEGNANA

e del Vice Presidente

BONAZZI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULL'ESENZIONE IVA DELLE PRESTAZIONI RESE AI SOCI DA ASSOCIAZIONI RICREATIVE E CULTURALI

Il presidente Segnana fa presente di aver ricevuto numerose sollecitazioni (e proteste) perchè venga stabilita l'esenzione del-

l'IVA sulle prestazioni rese ai propri associati in particolare da associazioni ricreative e culturali, in conformità dell'impegno in più occasioni assunto dal Governo. Il sottosegretario Azzaro assicura che la relativa proposta verrà quanto prima trasmessa alla Commissione dei trenta per la sua inserzione in un decreto modificativo del decreto presidenziale n. 633 del 1972.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (1407), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Pinna, nell'illustrare il provvedimento, che proroga le deleghe al Governo in materia di dazi di importazione e di legislazione doganale fino al 31 dicembre 1981, ritiene di dover sottolineare le molte perplessità sulla vastità della delega e sul mancato recepimento di indicazioni provenienti da autorevoli organismi e dibattiti, più volte avanzate in seno alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali, di cui egli stesso è Presidente.

Il relatore prosegue poi evidenziando i ritardi con i quali il nostro Paese si adegua alla normativa della CEE ed auspica che, vista la necessità di una profonda riforma della legislazione doganale, la Commissione possa apportare un suo fattivo contributo in tal senso dopo l'effettuazione dell'indagine conoscitiva in corso sulla evasione fiscale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria.

Pur con le perplessità e riserve prima indicate, il senatore Pinna, tenuto conto anche dell'approvazione avvenuta alla Camera dei deputati, esprime parere favorevole al provvedimento.

Nella discussione generale il senatore Grassini annuncia l'adesione al disegno di legge da parte del Gruppo democratico cristiano ed osserva che, essendo la materia tariffaria eminentemente negoziabile, si può anche in tal modo giustificare l'ampiezza della delega al Governo.

Il senatore Luzzato Carpi, nell'annunciare il voto favorevole, sottolinea l'opportunità di armonizzare la nostra legislazione a quella comunitaria e di verificare presso gli stessi organismi comunitari i problemi che occorre affrontare.

Il senatore Pinna viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea.

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1401), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri;

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (1397), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su suggerimento del senatore Assirelli, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione dei provvedimenti in sede deliberante.

« **Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976** » (1399), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Longo, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

« **Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato** » (1315), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Si svolge preliminarmente un dibattito sull'opportunità di iniziare l'esame o di rinviarlo. (Il senatore Marangoni, relatore designato, anticipa che il provvedimento lo lascia per vari aspetti assai perplesso. Il sottosegretario Azzaro fa presente che il Governo intende con il disegno di legge risolvere uno dei più delicati problemi in materia di riscossioni. Il senatore Assirelli reputa opportuno che la RAI gestisca direttamente il servizio di riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti

alla RAI-TV. Il senatore Luzzato Carpi esprime il parere che convenga quanto meno svolgere la relazione introduttiva. Il senatore Li Vigni sottolinea riserve di principio, derivanti dalla natura tributaria del canone, che possono rendere difficile l'iter del provvedimento). La Commissione decide quindi di iniziare l'esame.

Il senatore Marangoni chiarisce che il disegno di legge propone di affidare alla RAI i servizi di riscossione e di contabilizzazione dei canoni, dell'IVA, delle tasse sulle concessioni governative, degli interessi moratori, delle soprattasse, delle pene pecuniarie e accessorie relative agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato. Al di là dello scopo dichiarato di eliminare una serie di inconvenienti amministrativi e di sgravare gli uffici del registro da onerose incombenze — inconvenienti e necessità che pur sussistono — il provvedimento mira in realtà a permettere alla concessionaria di incamerare in tempi rapidi i canoni di sua competenza.

Il senatore Marangoni ritiene che il problema vada affrontato e risolto, ma si chiede se quella proposta sia la soluzione migliore, soprattutto ove si consideri che essa si traduce in una dismissione di poteri dello Stato e dell'amministrazione finanziaria a favore della privatizzazione di rapporti che sono e dovrebbero restare di carattere pubblicistico.

Ad esempio, la materia potrebbe essere regolata nell'ambito della legge finanziaria e con un'apposita convenzione con la RAI-TV; allo scopo inoltre di contenere le evasioni dal pagamento del canone si potrebbe esaminare la possibilità di introdurre sistemi automatizzati di invii di notizie da parte della RAI all'anagrafe tributaria e stabilire contemporaneamente l'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi anche il possesso di apparecchi radiotelevisivi.

Dopo aver fatto presente che, dopo lungo dibattito, la Camera dei deputati ha indubbiamente migliorato il disegno di legge, ribadisce i dubbi di legittimità costituzionale insiti nel fatto di consentire ad enti diversi dallo Stato l'incameramento di tributi — quale deve essere considerato il canone — e

ricorda che la 1^a Commissione, nel suo parere, ha raccomandato di salvaguardare il carattere pubblicistico del rapporto di utenza e la natura tributaria del canone.

Il relatore passa quindi a commentare i singoli articoli, ragguagliando poi ampiamente sullo stato della normativa e della giurisprudenza in materia per confortare la tesi della natura tributaria del canone.

Dopo aver avanzato ulteriori osservazioni su singoli articoli, chiede di sapere se il Governo intende insistere nella sua proposta o se è invece disponibile a ricercare altre soluzioni (ad esempio quella, già indicata, della convenzione) dichiarando infine di rimettersi, allo stato, alle decisioni della Commissione.

Il presidente Segnana ringrazia vivamente il senatore Marangoni per il lavoro approfondito svolto.

Il sottosegretario Azzaro, ringraziato anch'egli il relatore e pur non sottovalutando le osservazioni dallo stesso formulate, dichiara che il Governo difficilmente potrebbe rinunciare all'attuale struttura del disegno di legge. A parte la non pacificità della tesi circa la natura tributaria o meno del canone, il Sottosegretario fa presente che detta natura giuridica non è affatto posta in discussione dal disegno di legge, che riguarda soltanto la riscossione e contabilizzazione del canone e delle imposte relative agli abbonamenti, seguendo in ciò numerosi precedenti, quali quelli dell'ACI per la riscossione delle tasse di circolazione, del sistema esattoriale e dello stesso sistema imperniato sui sostituti di imposta. Avverte poi che, secondo l'articolo 4, le entrate della RAI dovrebbero essere ad essa attribuite mediante postagiato dopo l'incasso effettuato dall'amministrazione postale; tale amministrazione — e ciò è assai importante — non può dar corso ai postagiato che non rechino il visto dell'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari designato dal Ministro delle finanze. Da tutto ciò si deduce come i rapporti tra Stato, RAI e contribuenti non sono sostanzialmente toccati dal disegno di legge, il quale si limita, ripete l'onorevole Azzaro, ad affidare alla concessionaria il servizio di riscossione diretta, con

i relativi oneri dell'esecuzione delle procedure coattive e con i dovuti controlli da parte dell'amministrazione finanziaria (articolo 6). Con il disegno di legge si cerca quindi di migliorare il servizio della riscossione e di rendere disponibili per altre funzioni, prima tra tutte quella di accertamento, gli uffici del registro.

Nella discussione generale, il senatore Assirelli sottolinea il carattere in un certo senso ibrido del canone; dichiara di condividere le osservazioni del Sottosegretario, ritenendo più opportuno l'affidamento alla RAI del servizio di riscossione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa l'11 ottobre.

Il sottosegretario Azzaro rievoca brevemente le precedenti discussioni e ricorda le notizie che sono state richieste e i dati, sulla entità e gli importi delle quote inesigibili, forniti dal Governo. Avverte quindi che il Governo stesso propone un emendamento all'articolo 1 in modo da escludere dalla liquidazione a stralcio le quote inesigibili di importo superiore ai 5 milioni, le quali sarebbero quindi di nuovo esaminate presso le intendenze di finanza, salvo quelle per le quali è intervenuta la decadenza dall'esercizio della procedura privilegiata ovvero per le quali sia maturata la prescrizione. Con tale emendamento il Governo ritiene superabili le perplessità più volte avanzate nel corso della discussione.

Rispondendo ad un'espressa richiesta di chiarimento, fa poi presente che non vi è stato un incremento dell'entità delle quote inesigibili nella città di Milano e provincia.

Il relatore, senatore Assirelli, si dichiara favorevole all'emendamento.

Il senatore Giacalone, pur riconoscendo che l'emendamento aiuta a superare perples-

sità e preoccupazioni, chiede un breve rinvio per una ulteriore riflessione, facendo altresì rilevare che non sono stati forniti, per tutte le intendenze di finanza, i dati a suo tempo richiesti.

Il senatore Luzzato Carpi riconosce il carattere migliorativo dell'emendamento, non escludendo quindi un voto favorevole, ma ribadisce le perplessità su di un sistema, quale quello della liquidazione a stralcio, che si traduce in un premio agli evasori a causa della lentezza e dell'inefficienza dell'amministrazione finanziaria.

Il presidente Segnana condivide sostanzialmente l'emendamento, ma si dice perplesso sull'eccessiva modestia del limite dei 5 milioni, oltre il quale non si applicherebbe il sistema della liquidazione a stralcio. Va tenuto presente, egli osserva, che esistono molti esattori che si sono sempre comportati correttamente nello svolgere in maniera egregia i compiti loro affidati; essi, ingiustamente, non potrebbero quindi beneficiare della liquidazione a stralcio per le quote superiori ai 5 milioni. Il suddetto limite dovrebbe a suo parere essere aumentato, ad esempio a 10 milioni, anche tenuto conto della svalutazione.

Il senatore Grassini esprime l'opinione che il provvedimento possa essere oggi stesso approvato con l'emendamento del Governo, il quale potrebbe poi impegnarsi a trasmettere gli ulteriori dati richiesti dal senatore Giacalone.

Il sottosegretario Azzaro, riferendosi in particolare all'intervento del Presidente, sottolinea che, secondo l'emendamento, le quote di importo superiore a 5 milioni, se non dovessero essere esaminate entro 4 mesi nei modi ordinari dagli uffici distrettuali delle imposte, rientrerebbero automaticamente nella disciplina delle liquidazioni a stralcio. Si dichiara comunque disponibile ad aumentare il limite dei 5 milioni e, eventualmente, a restringere il citato termine dei 4 mesi.

Il senatore Giacalone dichiara che il Gruppo comunista, nella volontà di giungere all'approvazione definitiva, è disponibile anche ad esaminare la proposta del Presiden-

te, ma ribadisce l'opportunità di un rinvio per meglio valutare alcuni dati.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di trasformazione sul personale universitario » (1433).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Spadolini fa presente come la problematica connessa all'articolo 6 del decreto-legge n. 642 (sul quale il Comitato per gli emendamenti ha solo iniziato l'approfondimento e il confronto fra le diverse posizioni, sulla base di una traccia da lui delineata all'inizio dei lavori) abbia fatto emergere — anche in rapporto all'esigenza di rivedere, in connessione, l'articolo 4 — l'opportunità di una verifica politica nell'ambito parlamentare, per consentire la quale è stato fissato alle ore 11,15 un incontro fra i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, con la partecipazione dei membri del Comitato per gli emendamenti, del relatore e del rappresentante del Governo. Si tratta pertanto di sospendere all'ora richiamata la seduta della Commissione; alla ripresa, prevista per il pomeriggio, il Presidente riferirà sulla verifica compiuta, qualsiasi esito abbia la quale, la Commissione do-

vrà proseguire e concludere in serata l'esame del provvedimento, eventualmente — conclude il presidente Spadolini — sulla base di emendamenti concordati in sede politica e restando inteso che, sulle norme su cui sussiste disaccordo, verrà licenziato per l'Assemblea il testo del decreto, con esplicitazione di riserve e punti di dissenso dei Gruppi nella relazione di accompagnamento.

Con l'impostazione tracciata dal Presidente concorda la Commissione.

Vengono quindi brevemente presi in esame alcuni aspetti particolari. Il Governo presenta una nuova versione del settimo comma dell'articolo 9 sui lettori (quale risultante dalla formulazione ieri approvata), accantonato nella presedente seduta a recepimento di un'osservazione del senatore Urbani sulla necessità di definire la posizione retributiva dei lettori incaricati al di fuori degli accordi culturali. Il comma verrà approvato alla ripresa pomeridiana, per consentire una riflessione sulla nuova versione.

Altrettanto al pomeriggio è rinviata l'approvazione dell'articolo 5-bis sui professori a contratto (in quanto connesso alle altre disposizioni in tema di stato giuridico del personale), ieri accolto di massima.

Si prende poi in esame l'articolo 10 sull'assegno di studio universitario, con assicurazioni del sottosegretario Franca Falcucci al senatore Urbani circa il preventivato incremento del capitolo della spesa del Ministero della pubblica istruzione, relativo alle opere universitarie, in rapporto all'elevazione del reddito annuo per avere titolo all'assegno di cui al primo comma dell'articolo. Seguono sul punto brevi rilievi del senatore Urbani e del relatore (sugli stanziamenti per le opere universitarie) e dei senatori Faedo (sugli investimenti compiuti da queste) e Schiano (su una diversa quantificazione del tetto che sia comprensivo anche delle indennità). L'esame dell'articolo verrà ripreso e concluso nel pomeriggio.

Seguono infine osservazioni del senatore Bernardini sull'ultimo comma dell'articolo 2 (al momento accantonato), con espressione di preoccupazioni circa il blocco della mobilità interuniversitaria che la disposizione prefigurerebbe, e dell'opportunità di perve-

nire ad un'accurata definizione del soprannumero. Al riguardo, dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, il relatore rileva il nesso fra il comma in questione e l'articolo 4 non ancora approvato dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 19,30).

Il presidente Spadolini riferisce sull'incontro svoltosi in mattinata fra i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, con la partecipazione dei membri del Comitato per gli emendamenti, del relatore e del rappresentante del Governo, per una verifica politica sulla problematica connessa agli articoli 4 e 6, nelle loro connessioni, soprattutto in relazione all'esigenza emersa di diversamente definire i criteri di selezione per gli inquadramenti di cui ai due richiamati articoli, pur nella considerazione delle aspettative create dal decreto-legge.

Circa l'articolo 6, il Presidente illustra quindi una nuova formulazione frutto di tali contatti — accolta dal Governo e dal relatore — che sviluppa talune ipotesi di base elaborate in sede di Comitato (prevedenti in particolare la precostituzione della dotazione organica del ruolo degli aggiunti, l'introduzione di un colloquio nel giudizio idoneativo per assegnisti e varie categorie di borsisti, il riferimento del giudizio alle facoltà), con alcune innovazioni (composizione mista, nazionale e di facoltà, delle commissioni per il giudizio idoneativo, elevazione del numero dei concorsi liberi, più dettagliata precisazione delle modalità di inquadramento dei contrattisti). Il presidente Spadolini conclude accennando all'opportunità che il Governo — in adesione al disposto costituzionale sulle borse di studio, che non le prefigura come canale di accesso a un ruolo — elabori una formulazione che consenta di usufruire, presso le Università, di borse di studio conferite da enti pubblici o privati.

Si apre sull'articolo 6 il dibattito. Alla nuova formulazione dichiarano sostanzialmente di aderire i senatori Urbani (con rilievi sulla dotazione organica e sulle catego-

rie ammesse al giudizio idoneativo), Brezzi (per una migliore definizione delle categorie anzidette), Maravalle (favorevole alla graduazione degli inquadramenti con criteri più selettivi, alla diversa composizione delle commissioni, e al ripristino delle borse di studio, con riserve sull'effettiva uniformità dei meccanismi di inquadramento di cui agli articoli 4 e 6) e il relatore Cervone (sul nesso fra i due articoli richiamati).

Sull'inquadramento negli aggiunti dei tecnici laureati con un anno di attività didattica e scientifica si apre un breve dibattito, con osservazioni del senatore Bernardini (che richiama l'opportunità di equiparare agli assistenti i tecnici laureati con incarico di insegnamento, escludendone l'inquadramento negli aggiunti, come per i conservatori di musei e i curatori degli orti botanici, che la Commissione conviene di espungere da tale inquadramento) e repliche del relatore (sul collegamento tra le categorie richiamate) e del sottosegretario Franca Falcucci (per il quale l'inquadramento negli aggiunti è solo facoltativo per i tecnici laureati e può essere richiesto da parte di coloro che siano interessati a proseguire nell'attività didattica di fatto intrapresa, con disponibilità per una diversa considerazione dei tecnici laureati che siano incaricati di insegnamento). Su indicazione del presidente Spadolini, resta infine inteso che il Governo studierà per l'Assemblea una diversa soluzione al punto in questione alla luce delle osservazioni avanzate, pur in linea di massima convenendosi sulla soppressione del riferimento alle categorie richiamate.

Il senatore Bernardini sostiene che, per quanto riguarda le modalità sia di reclutamento che di verifica dell'attività universitaria svolta, la posizione degli assegnisti è sostanzialmente assimilabile a quella dei contrattisti; esprime pertanto riserve (con replica del Presidente e contrarietà del Governo) sulle disposizioni che attualmente prevedono modalità diverse di inquadramento per queste due categorie.

Il senatore Faedo illustra un proprio emendamento volto in particolare a richiedere lo svolgimento di attività universitarie per un certo periodo, affinché le categorie elen-

cate nel decreto possano avere titolo per il giudizio idoneativo. Con il principio prefigurato da tale emendamento concordano il relatore e il Governo e, sostanzialmente, il senatore Urbani (il quale, ricordato che il provvedimento d'urgenza doveva in partenza riguardare specificamente contrattisti e assegnisti, afferma che il lavoro realmente svolto nell'Università è il titolo per l'inquadramento), mentre il senatore Masullo ritiene che lo svolgimento per un certo tempo di attività universitaria debba essere titolo per l'ammissione al giudizio idoneativo solo per coloro che abbiano svolto funzioni didattiche di fatto all'interno degli atenei, per borsisti e assegnisti essendo sufficiente la relativa titolarità, prescindendo dall'anzianità delle singole categorie.

Sulle norme concernenti l'inquadramento dei contrattisti nella scuola secondaria superiore intervengono i senatori Salvucci (che richiama le difficoltà applicative di tale disposizione, con adesione del senatore Schiano) e Innocenti (contrario ad un inquadramento che, alla luce delle norme del decreto, avverrebbe in conseguenza di un parere negativo delle facoltà; più opportuno sarebbe, una volta optato, non consentire spostamenti dall'uno all'altro settore di istruzione) e il relatore, che ricorda le disposizioni dei « provvedimenti urgenti » in materia, facendosi carico di studiare una nuova versione che tenga conto del rilievo del senatore Innocenti.

La Commissione conviene infine di accogliere di massima l'articolo 6 nella formulazione proposta dal Presidente, restando inteso che un gruppo informale approfondirà domani mattina, per una rielaborazione del disposto da sottoporre alla Commissione, i problemi emersi nell'esame del comma recante l'elencazione delle categorie aventi titolo per il giudizio idoneativo (sugli attuali principi ispiratori del quale comma, esprime riserve il senatore Masullo), e tenendo presenti le ripercussioni che la nuova stesura di tale disposizione potrà avere su altre parti dell'articolo (in particolare, come sottolineato dal senatore Urbani, sulla consistenza della dotazione organica del ruolo

degli aggiunti), nonchè le esigenze di coordinamento che potranno emergere.

La Commissione accoglie quindi di massima l'articolo 5-bis sui professori a contratto nella formulazione proposta ieri dal Presidente e parzialmente modificata nel corso del dibattito; il settimo comma dell'articolo 9 sui lettori nella versione fornita stamattina dal Governo (concludendo così tale articolo); l'articolo 10 sull'assegno di studio universitario (da approfondire peraltro in relazione alla documentazione fornita dal Ministro sull'entità dei capitoli di spesa a favore delle opere universitarie, con interventi dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Urbani e del Sottosegretario di Stato); l'articolo 11 sullo sviluppo della ricerca scientifica universitaria; l'articolo 14 di chiusura.

Restano ancora da prendere in esame — oltre a verifiche da compiere su alcune questioni residue, in particolare sui commi al momento accantonati dagli articoli 1 e 2 — gli articoli 4, 8, 12 e 13, dei quali il presidente Spadolini, concludendo, auspica una sollecita e positiva definizione, anche alla luce dei contatti politici in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 novembre, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 21,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fontana e per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali** » (1423).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Miroglio, il quale ricorda anzitutto che il 7 agosto scorso un eccezionale evento alluvionale si è abbattuto sulla Val d'Ossola ed altre zone del Piemonte determinando la perdita di vite umane, notevoli danni alle infrastrutture ed ai centri abitati oltre ad un grave dissesto dell'assetto idrogeologico dei territori colpiti dall'alluvione. La Regione è prontamente intervenuta con misure di soccorso immediato, stanziando oltre 7 miliardi per provvedere ad opere di ripristino e di assistenza, anche con l'obiettivo di un rilancio economico e produttivo delle zone interessate.

L'evento calamitoso del 7 agosto, prosegue il relatore, costituisce una tragica testimonianza dello stato di degradazione e di dissesto idrogeologico al quale occorre dare una risposta urgente ed organica, nel quadro del piano decennale degli interventi per la difesa del suolo, in modo da provvedere ad efficaci sistemazioni montane e dei corsi d'acqua ed arrestando finalmente le gravi manomissioni di cui è stato oggetto il territorio.

Passando ad illustrare il testo del disegno di legge, il senatore Miroglio fa presente che il titolo I prevede lo stanziamento di circa 105 miliardi per gli eventi alluvionali del Piemonte, con l'assegnazione di un contributo speciale di 50 miliardi alla Regione per gli interventi di sua competenza in particolare per il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici ed infrastrutture e per la concessione dei contributi per il riattamento degli immobili privati danneggiati nonchè per provvidenze relative al settore agricolo. Gli interventi di competenza dello Stato riguardano invece le opere idrauliche di seconda e terza categoria, quelle di edilizia demaniale, il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali nonchè del tratto italiano della ferrovia Domodossola-Locarno. Il titolo I del disegno di legge pre-

vede altresì agevolazioni in materia previdenziale ed assistenziale per i lavoratori autonomi e per le imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate dagli eventi alluvionali.

Il relatore dà conto quindi dei successivi articoli del disegno di legge che prevedono uno stanziamento di 3 miliardi e 300 milioni a favore delle zone della Valle d'Aosta danneggiate dagli eventi alluvionali nell'agosto 1978, di 17 miliardi in relazione agli eventi sismici registrati nell'estate scorsa in Umbria ed infine un contributo speciale di 5 miliardi a ciascuna delle regioni Campania e Umbria per i residui interventi relativi agli eventi sismici in Irpinia, Sannio e Val Valnerina.

Concludendo, il senatore Miroglio rileva che l'obiettivo urgenza del provvedimento va conciliata con la necessità di un adeguato approfondimento degli emendamenti che sono stati presentati o preannunciati dai vari Gruppi.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Federici il quale, in merito all'ordine dei lavori, concorda con il relatore circa l'opportunità di approfondire l'esame dell'articolato e dei relativi emendamenti rinviandolo alla prossima settimana.

Il presidente Tanga prospetta l'opportunità di esaurire nella seduta odierna la discussione generale ed invita quindi i diversi Gruppi a far pervenire gli emendamenti in giornata in modo da poter tempestivamente inviare alla Commissione bilancio quelli che implicano questioni di copertura finanziaria.

Interviene successivamente il senatore Santalco il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo sull'insieme del provvedimento, fa presente che il 20 ottobre di quest'anno un violento nubifragio ha colpito la provincia di Messina arrecando ingenti danni. Ritiene perciò doveroso farsi interprete dell'esigenza, peraltro condivisa da tutte le forze politiche locali, di un intervento finanziario per alleviare la situazione delle zone colpite. Fa notare che al riguardo ha già presentato un apposito emendamento, sul quale dovrebbe esprimersi la Commissione bilancio, che si riserva di illustrare in occasione dell'esame degli articoli.

Prende poi la parola il senatore Rufino, ad avviso del quale occorrerebbe effettuare un attento censimento di tutte le occorrenze per eventi calamitosi riguardanti le varie zone del Paese in modo da predisporre una sorta di legge-quadro ed evitare il continuo ricorso a provvedimenti frammentari.

Il senatore Del Ponte sottolinea in primo luogo la grave portata dell'alluvione che ha colpito la Val d'Ossola e le altre zone del Piemonte, rilevando che è subito apparso indispensabile il ricorso ad una legge speciale. Il provvedimento in esame è dunque particolarmente urgente, essendo ormai trascorsi alcuni mesi dal disastro; è auspicabile perciò un rapido esame da parte della Commissione anche per evitare che eventuali ritardi possano essere strumentalizzati da movimenti autonomisti locali. Si riserva infine di illustrare alcuni emendamenti di cui è primo firmatario.

Il senatore Albertini, concordando con il precedente oratore, pone a sua volta l'accento sull'urgenza del disegno di legge in modo da corrispondere alle forti aspettative delle popolazioni colpite.

Il senatore Ottaviani, dopo aver osservato che il piano decennale per la difesa del suolo avrà le caratteristiche di un programma di interventi di carattere generale che comunque non potrà evitare l'adozione di provvedimenti particolari in relazione a singoli eventi calamitosi, condivide la necessità di un adeguato approfondimento del disegno di legge pur avendo ben presente la sua urgenza.

Riferendosi poi agli eventi sismici verificatisi nell'Umbria non può esimersi dal rilevare che, rispetto alle effettive esigenze accertate attraverso una rigorosa ricognizione dei danni, risulta stanziato soltanto un trenta per cento del finanziamento occorrente; in tal modo il processo di ricostruzione non potrà che essere parziale ed incompleto. Fa presente quindi che ha presentato un emendamento all'articolo 20 sottoscritto anche dal senatore De Carolis, in merito agli interventi nel settore agricolo nonché un articolo aggiuntivo 21-bis che intende autorizzare l'assegnazione all'Istituto autonomo case popolari di Terni

di una quota parte delle risorse previste dall'articolo 41 della legge n. 457 recante il piano decennale per l'edilizia residenziale.

In un breve intervento, il senatore Bausi si dichiara d'accordo con l'emendamento proposto dal senatore Ottaviani ai fini di un opportuno raccordo con il piano decennale.

Prende quindi la parola il senatore Santonastaso il quale, dopo essersi riservato di illustrare un suo emendamento all'articolo 20, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1423, considerato che con l'esercizio 1978 cessano gli interventi previsti dalla legge 26 maggio 1975, n. 183 e rilevato che nelle zone dell'Irpinia, del Sannio e della provincia di Caserta la ricostruzione abitativa è stata effettuata in misura inferiore al 50 per cento del fabbisogno, mentre assai limitata è stata la ricostruzione delle opere di pubblico interesse e la realizzazione di infrastrutture; rilevato altresì che in dette zone non è stato affrontato il problema del risanamento dei centri abitati, con pregiudizio del riassetto del tessuto urbanistico; considerato in particolare che dal 1° gennaio 1979 si determinerà la *vacatio legis* per quanto concerne gli interventi ancora occorrenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, con gravi riflessi sui 70 comuni dell'Irpinia, del Sannio ed alcuni comuni della provincia di Caserta, la cui popolazione vive in uno stato di accentuata esasperazione conseguente al disagio abitativo e alla stasi delle attività economiche,

impegna il Governo a presentare con sollecitudine un apposito disegno di legge in ordine alla proroga degli interventi per la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto del 1962, prevedendo un adeguato stanziamento di mezzi economici ».

0/1403/1/8

SANTONASTASO

L'ordine del giorno, al quale si dichiara favorevole il relatore, è fatto proprio dalla Commissione.

Interviene poi il sottosegretario Fontana che, dopo essersi riservato di pronunciarsi sui diversi emendamenti, dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Santonastaso. Presenta quindi un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 in base al quale, in deroga al disposto della legge n. 492 del 1975, è autorizzata la costruzione del tronco Gravellona Toce-Invorio, con diramazione per Sesto Calende, della autostrada Voltri-Gravellona Toce.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di mercoledì prossimo.

« Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1403).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Santonastaso, riferisce sui lavori della Sottocommissione nominata nella seduta dell'8 novembre, illustrando i vari emendamenti proposti. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 1, fa notare che si è ritenuto opportuno riformulare il primo comma, mantenendo comunque la corresponsione del premio di produzione anche al personale con qualifica dirigenziale analogamente a quanto già fatto per l'azienda ferroviaria in quanto esso partecipa direttamente al processo produttivo delle aziende con compiti di coordinamento e di responsabilità. Ricorda quindi l'ampio dibattito svoltosi in Sottocommissione per quanto concerne il meccanismo previsto dall'articolo 2 ai fini della determinazione dell'ammontare annuo del premio di produzione il quale consentirà tra l'altro una riduzione delle prestazioni straordinarie.

Rilevato, in riferimento all'articolo 3, che viene presentato un emendamento tale da recepire le osservazioni espresse nel parere della 1ª Commissione e dopo essersi riservato di presentare un emendamento all'articolo 4 per quanto riguarda il personale comandato presso altre amministrazioni, il senatore Santonastaso illustra le modifiche proposte all'articolo 5 osservando che sono stati mantenuti gli automatismi per quanto

attiene alle assegnazioni numeriche del personale ai diversi uffici in modo da corrispondere meglio alla impostazione produttiva delle aziende postale e telefonica.

Interviene successivamente il senatore Cebrelli, il quale rileva che, nella sua esposizione circa i lavori della Sottocommissione, il relatore ha tralasciato di ricordare gli emendamenti concordati agli articoli 2 e 5, in base ai quali i dati relativi alle variazioni della spesa per il premio di produzione ed alle variazioni di organico, con i relativi oneri, saranno annualmente comunicati al Parlamento in sede di presentazione del bilancio di revisione. Richiama l'attenzione sul significato di tali emendamenti che potranno consentire una periodica verifica dei meccanismi previsti dal disegno di legge.

Il senatore Santonastaso dà atto al senatore Cebrelli della omissione, comunque del tutto occasionale, ed assicura che nella relazione per l'Assemblea sarà dato adeguato risalto agli emendamenti, una volta che fossero approvati dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto con una diversa formulazione del primo comma, proposta dalla Sottocommissione, sulla quale il sottosegretario Tiriolo si dichiara favorevole.

L'articolo 2 è approvato in un nuovo testo, proposto dalla Sottocommissione, con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo.

Accolto quindi un emendamento della Sottocommissione al primo comma dell'articolo 3 e lo stesso articolo nel suo complesso, all'articolo 4 il senatore Santonastaso prospetta l'opportunità di un emendamento al secondo comma inteso a far sì che il premio di produzione venga corrisposto anche al personale postelegrafonico, comandato presso altre amministrazioni, che svolga mansioni di carattere specialistico, come ad esempio il personale comandato presso il Ministero degli affari esteri per i servizi di telecomunicazione internazionale.

Il senatore Cebrelli sottolinea l'esigenza di approfondire in modo particolare questo punto per evitare discriminazioni.

Intervengono successivamente il senatore Manno, ad avviso del quale occorrerebbe li-

mitare il premio di produzione al personale che è effettivamente addetto ai servizi produttivi, ed il senatore Avellone, il quale ricorda che è già prevista una eccezione per il personale comandato presso l'Ufficio riscontro delle poste e telecomunicazioni della Corte dei conti.

Ai fine di approfondire adeguatamente la questione, il relatore propone di accantonare l'articolo 4 ed i relativi emendamenti.

La Commissione concorda.

Il senatore Santonastaso illustra quindi gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione all'articolo 5.

Interviene il senatore Cebrelli, il quale rileva che occorrerebbe collegare il compenso orario di intensificazione alla produttività complessiva giornaliera. A tal fine, ed anche allo scopo di svincolare il calcolo del premio di produzione da meccanismi aleatori, le aziende dovrebbero dotarsi di una contabilità di tipo industriale in modo da poter fornire al Parlamento tutti gli elementi relativi alla produttività ed evitare così che il premio di produzione si riduca soltanto ad un elemento integrativo della retribuzione.

Il sottosegretario Tiriolo assicura che le aziende stanno operando un sensibile sforzo proprio nel senso indicato dal senatore Cebrelli.

Il relatore, con riferimento al penultimo comma dell'articolo, prospetta l'opportunità che, nella determinazione della misura e delle modalità per il compenso orario di intensificazione, vengano sentite, oltre al consiglio di amministrazione, anche le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il senatore Cebrelli esprime l'avviso che, prima di introdurre un emendamento in tal senso, sarebbe preferibile conoscere l'avviso delle stesse organizzazioni sindacali.

Il relatore si riserva di presentare eventualmente in Assemblea il predetto emendamento.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 5, con gli emendamenti illustrati dal relatore.

Sono poi approvati, nel testo originario, gli articoli 6 e 7 e, con modifiche di carattere formale, gli articoli 8 e 9.

Dopo l'approvazione, senza modifiche, degli articoli 10, 11 e 12, il Presidente propone di rinviare alla prossima settimana l'esame dell'articolo 13, relativo alla copertura finanziaria, sul quale occorre ancora acquisire il parere della Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Parco nazionale delle dolomiti bellunesi** » (404), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri;

« **Legge quadro per i parchi e le riserve naturali** » (511), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri. (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Mazzoli.

Il relatore premette che il problema della tutela naturalistica del nostro territorio, della flora e della fauna di particolare interesse, presenta aspetti scientifici di carattere obiettivo, che come tali vanno valutati nel tentativo di determinare — con una adeguata e moderna legislazione — un'inversione di tendenza a quel fenomeno di depauperamento che si ripercuote sulla qualità di vita di ciascuno di noi. La scienza — sottolinea il relatore Mazzoli — ha già acquisito inconfutabili dati sulla necessità, per la vita stessa dell'uomo, di mantenere gli equilibri ecologici esistenti con i quali rendere compatibili nell'interesse delle stesse generazioni future, quelle attività che sono il frutto della nostra civiltà industriale.

Rileva quindi la difficile situazione esistente al riguardo nel nostro Paese, caratterizzato da una elevata densità di popolazione, nella quale peraltro prevale una *formamentis* collegata più ad una concezione produttivistica del territorio, e quindi ad un dilagante consumismo, che alle esigenze di una « qualità di vita »: basti pensare all'inquinamento dall'aria, resa irrespirabile, e dell'acqua e a certe zone, da paesaggio lunare, attraversate da fiumi di densi e grigi liquami.

Una efficace tutela delle risorse naturali e delle bellezze paesaggistiche — prosegue il relatore Mazzoli — si concilia, peraltro, con una sana attività economico-produttiva dell'uomo, ad esempio il turismo, quando questa è in sintonia con la natura stessa. Il patrimonio naturalistico italiano va salvato dal rischio di degradazione e di distruzione che ancora corre, con l'adozione di quelle misure legislative e tecniche che altri Paesi hanno già sperimentato con risultati positivi.

Passando ad evidenziare i principi informativi del disegno di legge n. 511, l'oratore osserva che strumento principale per una efficace politica di difesa dei valori ambientali è il parco, un'entità concepita a diversi livelli di protezione naturalistica. Ad un primo livello si ha il parco nazionale universalmente concepito come comprensorio relativamente esteso, con un paesaggio naturale di grande bellezza, che contiene uno o più ecosistemi sufficientemente intatti o poco alterati da fatti antropici e dove specie animali e vegetali, siti geomorfologici e *habitat* sono di rilevante interesse scientifico, culturale, educativo e ricreativo. L'aspetto scientifico — sottolinea il relatore Mazzoli — è il dato preminente di questo tipo di parco.

Si ha poi il parco concepito come ordine territoriale regionale, per il soddisfacimento della vita delle popolazioni locali: è costituito da un ambiente naturale, particolarmente interessante per bellezza e localizzazione, che viene protetto nelle sue particolari caratteristiche a scopi educativi, ricreativi e turistici. Le riserve naturali sono invece particolari ambienti del suolo e delle acque, sia in superficie che in profondità, che per ragioni di interesse generale e spe-

cialmente scientifico, estetico ed educativo vengono sottratti al libero intervento dell'uomo e posti sotto il controllo dei poteri pubblici al fine di garantire la protezione e la conservazione dei caratteri naturali fondamentali.

Il relatore Mazzoli passa quindi a sottolineare gli strumenti fondamentali ed indispensabili per la costituzione e la gestione di un parco nazionale: l'autorità tecnica ed amministrativa (direttori, consiglio di amministrazione), il regolamento (per la protezione dell'ambiente naturale, la disciplina delle attività consentite e la gestione dei valori naturalistici) e il piano territoriale, con il quale l'ente parco prevede e definisce ambienti propri e costituisce riserve naturali di varia forma, ordine e grado in relazione ai diversi scopi di tutela da raggiungere.

Nel piano possono prevedersi, esternamente al perimetro del territorio soggetto a vincolo, zone di protezione nelle quali sono consentite solo costruzioni, trasformazioni edilizie e opere sul terreno che non siano contrastanti con i fini istitutivi del parco stesso. Inoltre nei territori finitimi o afferenti a quelli sottoposti a regime di tutela possono costituirsi zone di sviluppo controllato per la messa in opera di iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali con particolare riguardo all'artigianato, alla lavorazione dei prodotti agricoli, alle attività ricreative, turistiche e sportive.

Del parco come entità territoriale regionale, il relatore Mazzoli evidenzia le finalità collegate alla protezione dell'ambiente per la vita e la salute dei cittadini addensati nelle grandi aree urbane, alla conservazione della natura per la produzione di reddito per gli abitanti e alla creazione di aree turistiche e paesaggistiche.

Conclude questa prima parte della sua relazione ponendo in evidenza le caratteristiche delle riserve naturali generali — distinte in integrali (a protezione assoluta della natura dell'ambiente e di quanto in esso contenuto) ed orientate (per sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura) — e delle riserve naturali par-

ticolari; queste ultime distinte a loro volta in parziali (geologiche, botaniche, zoologiche, biologiche e archeologiche) e speciali (di valore estetico, storico, educativo e per corrispondere a determinate necessità biologiche).

Il presidente Macaluso ringrazia il relatore Mazzoli, esprimendo apprezzamento per l'impostazione tecnico-scientifica e sociale della relazione e — riferendosi anche ad un breve intervento in tal senso del senatore Brugger — sollecita il rappresentante del Governo a presentare al più presto il preannunciato disegno di legge sulla materia.

Il sottosegretario Zurlo, dopo essersi associato agli apprezzamenti per la relazione del senatore Mazzoli, assicura che sarà sottoposto al più presto al Consiglio dei ministri il disegno di legge in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 1312-BIS

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli sollecita il sottosegretario Sinesio a fornire alla Commissione i dati integrativi della documentazione fornita dal Governo sul disegno di legge n. 1312-bis, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 12 agosto 1977, n. 675, in materia di agevolazioni al settore industriale; se tali dati integrativi non saranno stati trasmessi, le Commissioni riunite 5^a e 10^a non potranno concludere la

discussione del provvedimento, che pure è vivamente atteso dalle categorie interessate.

Dopo un breve intervento del Presidente, il sottosegretario Sinesio riafferma il pieno impegno del Governo per accelerare al massimo l'iter del provvedimento; a tal fine, più che l'invio dei dati integrativi richiesti (lo studio approfondito dei quali comporterebbe un notevole ritardo nell'approvazione del disegno di legge), giudica opportuna la convocazione di un Comitato ristretto, composto dai rappresentanti di tutti i Gruppi, al quale potrebbero essere forniti gli elementi di giudizio occorrenti.

Successivamente peraltro, avendo il senatore Pollastrelli — cui si associano i senatori Girotti, Labor e Bondi — ribadita l'esigenza di un attento esame dei dati richiesti, prima d'iniziare in concreto la trattazione del provvedimento, prende la parola il senatore Gian Pietro Emilio Rossi, il quale osserva che il Governo (cui nessuno comunque, a suo avviso, può addebitare responsabilità o inadempienze) potrà certo fornire gli elementi di giudizio richiesti.

Infine il sottosegretario Sinesio assicura che non mancherà di riferire al Ministro dell'industria le richieste avanzate nel corso del dibattito; rimane comunque stabilito che verrà interessata anche la presidenza della 5ª Commissione affinché entro quindici giorni le Commissioni riunite 5ª e 10ª possano riprendere l'esame del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare** » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« **Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia** » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri;

« **Impieghi civili dell'energia solare** » (1300), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Villi, corelatore, rileva che il disegno di legge d'iniziativa governativa sulla materia (n. 1459) annunciato in Assem-

blea in data 14 novembre, non risulta ancora assegnato; giudica indispensabile fissare fin d'ora la data — al più tardi il 6 dicembre — nella quale iniziare la discussione dei provvedimenti in titolo per concluderla entro il corrente anno; a tal fine prospetta la opportunità di nominare una Sottocommissione che in tempi brevi elabori un testo unificato delle norme in esame.

Segue un breve intervento del senatore Labor, cui replica il Presidente; prende quindi la parola il senatore Carboni il quale dichiara che il problema dell'energia solare appare ormai maturo per un'organica soluzione e che pertanto ai disegni di legge in discussione va riconosciuto carattere prioritario.

Interviene l'altro corelatore, senatore Vettori, ribadendo l'esigenza di fissare indirizzi precisi e chiari punti di riferimento nella materia.

Successivamente il senatore Girotti precisa che la discussione si dovrà svolgere sulla base di elementi certi e completi e il presidente de' Cocci, dichiarato di non essere contrario alla nomina di una Sottocommissione, si associa alla richiesta del senatore Villi di fissare fin d'ora la data d'esame dei provvedimenti in titolo; tale data potrebbe essere quella del 6 dicembre o, meglio, quella del 29 novembre.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche** » (1278).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Pollastrelli rileva che la 1ª Commissione non ha a tutt'oggi fatto pervenire il parere di competenza sul disegno di legge; propone pertanto di sollecitare tale parere e di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame.

A nome del Governo il sottosegretario Sinesio si associa.

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla prossima seduta.

« **Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegna di funi metalliche, ganci e catene** » (1313).

(Esame e rinvio).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente, in senso sostanzialmente favorevole, il senatore Labor, il quale precisa che esso attua la direttiva comunitaria in materia attraverso un meccanismo che consente la emanazione delle occorrenti norme tecniche mediante regolamenti ministeriali; in particolare, il relatore prospetta l'opportunità di modificare il primo comma dell'articolo 1 secondo i suggerimenti della Sottocommissione della Giunta per gli affari delle Comunità europee e di precisare la formulazione dell'articolo 6 — in adesione al parere della 2^a Commissione — nel senso di chiarire che il provvedimento di confisca previsto dal terzo comma dell'articolo stesso può essere impugnato con l'osservanza delle disposizioni recate dagli articoli da 3 a 9 della legge 24 dicembre 1975, n. 706.

Interviene il senatore Pollidoro, chiedendo un breve rinvio dell'esame, soprattutto per poter conoscere i pareri delle Commissioni 3^a, 8^a e 11^a ancora non espressi.

Il senatore Carboni si dichiara preoccupato per l'eventualità d'un notevole ritardo e, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio, ravvisa l'esigenza di riprendere l'esame del provvedimento nella prossima settimana.

Il senatore Vettori precisa quindi alcuni punti salienti del provvedimento.

Infine la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame.

« **Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti** » (1314);

« **Modifiche alle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti** » (1266), d'iniziativa del senatore Forma ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Senza dibattito e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione accoglie unanime la proposta del relatore, sena-

tore Forma, e delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante, per l'estrema urgenza di risolvere i problemi da essi investiti.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 12^a Commissione). (Rinvio in Sottocommissione).

La Commissione, in considerazione dell'urgenza di esprimere il parere di competenza sul disegno di legge, delibera, su proposta del Presidente, di rimetterne l'esame alla Sottocommissione pareri.

« **Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale** » (1308).

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 8^a). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta dell'8 novembre.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bondi riafferma il ruolo e la funzione pubblica della radiotelevisione ribadendo l'esigenza che essa garantisca effettivamente il pluralismo e la dialettica delle varie correnti di pensiero; aggiunge che è necessario procedere ulteriormente sulla via della politica dell'accesso, del decentramento e della realizzazione della terza rete.

Il senatore Bondi riconosce l'opportunità del disegno di legge ai fini di una regolamentazione dell'uso delle emittenti radiotelevisive private; conclude peraltro esprimendo in linea di massima parere favorevole.

A nome del Partito socialista italiano prende quindi la parola il senatore Labor il quale rileva anzitutto che il disegno di legge — presentato senza l'avallo preventivo dei partiti di maggioranza — non appare del tutto adeguato allo spirito della nota sentenza della Corte costituzionale nella materia, soprattutto per quanto concerne la composizione e le prerogative del Comitato nazionale per

la radiodiffusione (ad avviso della sua parte politica sarebbe preferibile un'*authority* responsabile esclusivamente davanti al Parlamento, coordinata con gli organismi di vigilanza della RAI e della carta stampata, che applichi parametri rigidi nel concedere e revocare licenze); a suo avviso inoltre il provvedimento costituisce un'iniziativa legislativa frammentaria e, se non opportunamente inserita in un quadro di riferimento generale, potenzialmente inoperante. Conclude ribadendo l'esigenza di porre in atto ogni accorgimento per sostituire, al monopolio, un'articolata dialettica dell'espressione radio-televisiva.

Infine dopo un'ampia replica del senatore Forma, la Commissione delibera di trasmettere alle Commissioni di merito un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le osservazioni formulate nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENT 3

« **Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi** » (1431), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Manente Comunale riferisce favorevolmente sul disegno di legge che intende affrontare e risolvere taluni inconvenienti della vigente normativa in tema di impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi. Il provvedimento — chiarisce il relatore — è da condividersi anche perchè può ritenersi uno strumento idoneo

per attenuare il grave fenomeno del lavoro nero e dell'evasione contributiva. L'articolo unico del disegno di legge prevede, in particolare, che venga affidata all'ispettorato regionale del lavoro la competenza a rilasciare l'autorizzazione all'impresa appaltatrice che operi in più province. Dispone inoltre la sospensione e la revoca dell'autorizzazione in caso di violazione delle leggi vigenti. Stabilisce infine di comprendere, nella nuova formulazione della lettera g) dell'articolo 5 della legge n. 1369 del 1960, anche gli appalti per lavori di derattizzazione, disinfezione e disinfestazione degli impianti. Considerato quindi che le Commissioni 1^a, 2^a e 10^a (quest'ultima con osservazioni) hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, il senatore Manente Comunale conclude proponendo di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il presidente Cengarle comunica che il sottosegretario Cristofori gli ha fatto conoscere l'opinione favorevole del Governo su tale proposta.

La Commissione quindi, all'unanimità, dopo dichiarazioni di voto dei senatori Garoli, Coppo e Dalle Mura, dà mandato al presidente Cengarle di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici** » (1390).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Talamona, integrando la relazione svolta nella precedente seduta, informa la Commissione dei risultati dell'incontro svoltosi con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per approfondire la portata del disegno di legge. In particolare sono emersi i seguenti problemi: vi è innanzi tutto quello della data di decorrenza di cui al primo comma dell'articolo 1 (attualmente fissata al 1° gennaio 1977). Poichè dopo tale data risultano essere stati assunti altri dipendenti (si tratta in parte di appartenenti a « categorie protette ») pare opportuno disporre l'immissione in servizio presso l'INAM del personale che sia stato assunto dall'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti

farmaceutici anteriormente al 1° giugno 1978. Altro problema è costituito dall'opportunità o meno di riconoscere una certa anzianità di servizio (a far data, ad esempio, dal 1° maggio 1973), che ovviamente comporta un aggravio dell'onere finanziario. Sembra inoltre giustificato modificare l'ultimo comma dell'articolo unico del disegno di legge prevedendo per l'INAM l'obbligo di procedere all'espletamento dell'esame-colloquio, superato il quale il personale ha diritto di essere immesso in ruolo in soprannumero. Dopo aver infine ricordato la particolare situazione di taluni dipendenti di enti previdenziali (non di ruolo) che hanno prestato servizio presso l'UANSF, il relatore conclude sottolineando l'esigenza di acquisire i pareri della 1ª e della 5ª Commissione, senza i quali non è possibile sciogliere i nodi sopra evidenziati.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Giovanna Lucchi, Bombardieri, Branca, Dalle Mura e Deriu.

La senatrice Lucchi si dichiara favorevole alle proposte del relatore e sottolinea che il problema più delicato rimane quello dello eventuale riconoscimento di un'anzianità pregressa. A suo avviso sarebbe equo riconoscerla a partire dal 1° maggio 1973, data alla quale di fatto la gestione dell'UANSF è passata agli enti mutualistici.

Il senatore Bombardieri condivide anche egli le proposte del relatore, mettendo in risalto che il personale di cui trattasi continuerà a svolgere per il futuro un lavoro di notevole importanza.

Anche il senatore Branca si dichiara in linea di massima d'accordo con l'impostazione seguita dal senatore Talamona nell'illustrare i punti qualificanti del provvedimento. Precisa sin d'ora, tuttavia, che voterà per la soppressione dell'ultimo comma, che ritiene costituzionalmente illegittimo in quanto viola il principio della parità di trattamento con altri lavoratori precari alle dipendenze dell'INAM per i quali non esiste la garanzia dell'immissione in ruolo. I dipendenti dell'UANSF, infatti, non possono essere a tal punto privilegiati rispetto a tanti altri lavoratori che si trovano in analoghe situazioni.

Interviene quindi il senatore Dalle Mura. L'oratore non è favorevole alla proposta di riconoscere pregresse anzianità di servizio. Si dichiara quindi d'accordo per la soppressione dell'ultimo comma e richiama l'attenzione della Commissione sul problema dei dipendenti di altri enti previdenziali e della sistemazione del personale presso le casse mutue provinciali di Trento e Bolzano, già evidenziati dal relatore.

Infine, il senatore Deriu esprime notevoli perplessità di natura costituzionale giacché non è ammissibile con una legge dello Stato disporre in tema di assunzioni di personale quando si tratti di regioni a statuto speciale che hanno in materia (cita al riguardo l'articolo 3 dello statuto della regione Sardegna) una competenza legislativa primaria.

Gli risulta inoltre violata la disposizione che impone la presenza del Presidente delle Regioni a statuto speciale alle sedute del Consiglio dei ministri quando occorra approvare la presentazione di disegni di legge che, come quello in esame, incide su settori di competenza regionale.

La Commissione quindi, preso atto della complessità dei rilievi emersi dal dibattito, ritenendo necessaria l'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate prima di passare all'esame di eventuali emendamenti, decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cengarle fa presente che il disegno di legge n. 1125 sulla previdenza in agricoltura potrà essere presumibilmente posto all'ordine del giorno della seduta che avrà luogo la prossima settimana e per la quale si è dichiarato disponibile il sottosegretario Cristofori. Con riferimento inoltre al problema della riforma del collocamento, comunica che il ministro Scotti gli ha assicurato che sottoporrà il preannunciato disegno di legge di sperimentazione del collocamento in alcune province alla prossima seduta del Consiglio dei ministri. Ricorda infine che la Commissione è convocata domani pomeriggio in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 1465, re-

cante proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo. Ad integrazione dell'ordine del giorno già diramato, avverte che nella seduta di domani si proseguirà nell'esame del disegno di legge n. 1390, semprechè pervengano i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

SUL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PUBBLICA

Il senatore Ziccardi, ricordato che il ministro Stammati ha illustrato il piano di emergenza predisposto nel settore dei lavori pubblici che consentirebbe di dar lavoro a circa 50.000 disoccupati, di cui ben 32.000 nell'Italia meridionale, fa presente l'opportunità di operare un efficace e razionale coordinamento al fine di utilizzare i fondi a disposizione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, della Cassa per il Mezzogiorno e delle Regioni e di individuare l'onere finanziario complessivo necessario per avviare a soluzione il problema dell'occupazione dei braccianti edili.

Per favorire tale obiettivo appare opportuno, a suo avviso, che un gruppo di lavoro della Commissione prenda contatto con il Ministro dei lavori pubblici

Il presidente Cengarle prende atto della richiesta, che si riserva di esaminare.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Lombardi ritira un emendamento istitutivo dell'articolo 10-bis e relativo alla costituzione del Consiglio sanitario regionale.

Il senatore De Giuseppe ritiene opportuno non passare all'esame dell'articolo 15, precedentemente accantonato, per un'ulteriore riflessione.

Il senatore Del Nero propone anch'egli di rinviare l'esame dell'articolo 42, in quanto sta approntando un emendamento, che sarà in grado di presentare al più presto.

Dopo interventi dei relatori Merzario e Cravero, dei senatori Simona Mafai De Pasquale e Bellinzona e del presidente Ossicini, si decide di sospendere temporaneamente la seduta per permettere al senatore Del Nero di presentare l'emendamento preannunciato.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 12).

Il senatore Rampa reputa opportuno rinviare l'esame dell'articolo 42 alla seduta pomeridiana. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
RAMPA
indi del Presidente
OSSICINI

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 15, precedentemente accantonato.

I relatori illustrano un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 15, che concerne le strutture, il finanziamento e gli organi delle Unità sanitarie locali, concordato con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari. Il senatore De Giuseppe presenta un sub-emendamento tendente ad inserire nel comitato di gestione delle USL i rappresentanti degli originari interessi dei disciolti enti ospedalieri.

Dopo il ritiro di un emendamento da parte del senatore Roccamonte e di due emendamenti da parte del senatore Rampa (assorbiti nel nuovo emendamento presentato dai relatori) e la dichiarazione di decadenza da parte del Presidente di un emendamento del senatore Pinto, la Commissione respinge il sub-emendamento del senatore De Giuseppe (al quale si è dichiarato contrario il relatore Merzario, mentre il relatore Cravero ed il Governo si sono rimessi alla Commissione) dopo dichiarazioni di voto rispettivamente contrarie da parte dei senatori Ciacci, Roccamonte, Rapposelli e Bellinzona e favorevoli dei senatori Costa e De Giuseppe. È quindi accolto l'emendamento dei relatori, favorevole il Governo, dopo interventi dei senatori Rampa — che osserva tuttavia che saranno necessarie delle revisioni, in sede di coordinamento, degli articoli 13 e 61 —, Bellinzona, Ciacci, Del Nero — che si dichiara favorevole, pur sollevando alcune perplessità per i casi in cui l'assemblea dell'USL coincida con il consiglio comunale — e Costa, ad un quesito del quale il relatore Merzario osserva che, in base alla legge sulla finanza locale, le USL non potranno più accendere nuovi mutui.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento istitutivo dell'articolo 15-bis, del senatore Pinto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 42, accantonato nella seduta antimeridiana. Il senatore Del Nero illustra un emendamento, proposto congiuntamente al senatore Pittella e Roccamonte, sostitutivo dei primi quattro commi dell'articolo 42. Il relatore Merzario si dichiara contrario all'emendamento, poichè sarebbe opportuno lasciare inalterato il testo della Camera, frutto di un equilibrato compromesso, ed invitare eventualmente il Governo ad emanare una normativa di revisione generale degli Istituti a carattere scientifico, normativa della quale la Commissione si potrà occupare una volta terminato l'esame della riforma sanitaria.

Il relatore Cravero si dichiara invece favorevole all'emendamento, reputando opportuna la dicotomia in esso proposta tra competenze in materia scientifica e assistenziale. Si dichiarano inoltre favorevoli il ministro Tina Anselmi, che osserva che tali istituti non possono essere gestiti dalle USL, e i senatori Pittella, a nome del Gruppo socialista, — per il quale, anche se l'emendamento non accoglie tutte le esigenze dei socialisti, esso tuttavia evita di affidare alle regioni indirizzi di gestione nei confronti di istituti che sono almeno di interesse nazionale e rimuova una possibile dicotomia tra assistenza e ricerca biomedica — e Costa. Si dichiarano contrari i senatori Ciacci, a nome del Gruppo comunista — per il quale con tale emendamento si spoglierebbero i comuni delle competenze loro già attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 —, Bellinzona — che rileva come dall'emendamento sparisca il rinvio all'articolo 18, presente nel testo originario —, e Giudice.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento, nonchè l'articolo 42 nel testo così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 59. Il ministro Tina Anselmi presenta un emendamento sostitutivo del primo comma, dettato soprattutto dall'esigenza di individuare più precisamente i principi ed i criteri direttivi della delega al Governo contenuta nell'articolo, secondo quanto richiesto dal parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali.

Il senatore Bellinzona propone un subemendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'emendamento governativo, una apposita disposizione da cui risulti un rinvio all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977. Dopo interventi contrari del ministro Tina Anselmi e del relatore Cravero, il senatore Bellinzona ritira il subemendamento.

È quindi accolto l'emendamento governativo, dopo dichiarazioni di voto favorevoli del senatore Rampa, e contrarie del senatore Bellinzona e del relatore Merzario — favorevole al mantenimento del testo della Camera — e dopo dichiarazione di astensione del senatore Ciacci, a nome del Gruppo comunista, e del senatore Pittella, a nome del Gruppo socialista. La Commissione accoglie quindi l'articolo 59, nel testo così modificato.

Il presidente Ossicini, in occasione della riunione della conferenza dei Presidenti di Commissione, che si svolgerà domani, ribadisce l'impegno a concludere l'esame del disegno di legge entro la settimana. La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, oltre alle sedute di domani pomeriggio e di venerdì, mattina e pomeriggio, la Commissione è altresì convocata domani, giovedì, alle ore 21.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la giustizia Speranza, ha adottato le se-

guenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 8ª e 9ª:

115 — « Aumento dei sovraccanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e passaggio delle competenze, dei diritti e dei doveri dei consorzi dei comuni destinatari di tali sovraccanoni alle comunità montane costituite ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e delle leggi regionali di attuazione », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole con osservazione;*

212 — « Disciplina nei territori montani dei sovraccanoni idroelettrici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *parere favorevole con osservazione;*

584 — « Rivalutazione dei sovraccanoni idroelettrici a favore dei Consorzi bacini imbriferi montani (BIM) e dei Comuni rivieraschi », d'iniziativa del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta: *parere favorevole con osservazione;*

861 — « Adeguamento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri: *parere favorevole con osservazione;*

Alla 2ª Commissione:

1369 — « Delega al Governo per l'emana-zione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1412 — « Modificazione dell'articolo 156 del codice di procedura penale concernente l'assistenza del magistrato nella compilazione di alcuni processi verbali », d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri: *parere favorevole;*

1414 — « Attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria agli ufficiali e

graduati delle guardie delle province e dei comuni », d'iniziativa dei senatori Luberti ed altri: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1436 — « Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1463 — « Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 », d'iniziativa del senatore Giust: *parere favorevole con osservazione*;

alla 6ª Commissione:

1397 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole*;

1399 — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1400 — « Modificazione dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 27, riguardante il sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », d'iniziativa del senatore Assirelli: *parere favorevole*;

1401 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1410 — « Modifica del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, recante riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole*;

1438 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1445 — « Statizzazione dell'Istituto musicale pareggiato di Trento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1423 — « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *parere favorevole con osservazione*;

1434 — « Proroga del contratto di assunzione del personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15 »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1278 — « Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1390 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1415 — « Modifica al terzo comma dell'articolo 15 della legge 3 giugno 1975, n. 160, concernente il divieto di cumulo tra pensione e sussidio ordinario di disoccupazione » d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1431 — « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1355 — « Prevenzione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Assistenza e integrazione sociale dei portatori di *handicaps* », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 8^a:

767 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radio-televisive pubbliche e private », d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

233 — « Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario*;

248 — « Modifica delle norme che fissano il vincolo di indivisibilità dei fondi agrari, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817 », d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

658 — « Norme per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'impresa diretto-coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Pegoraro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta, per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1447 — « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 », d'iniziativa dei senatori Salerno e Mezzapesa: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1463 — « Proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardante il collocamento in aspettativa degli ufficiali delle Forze Armate », d'iniziativa del senatore Giust: *rinvio dell'emissione del parere*;

all'8^a Commissione:

1403 — « Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere favorevole su emendamenti*;

1423 — « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *rinvio dell'emissione del parere*.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

263 — « Ulteriori provvedimenti per il personale civile italiano dipendente da organismi militari », d'iniziativa del senatore Giust: *parere contrario*;

alla 11^a Commissione:

1465 — « Proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e
3^a (Affari esteri)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 10 e 16,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 16

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 16,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 16

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 23 novembre 1978, ore 16 e 21

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Giovedì 23 novembre 1978, ore 16

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 23 novembre 1978, ore 11,30

Licenziato dal Servizio delle Commissioni
parlamentari alle ore 0,15 del giorno 23-11-1978